

EUROPA IERI OGGI DOMANI/I



Salvador Dalí, «Cristo di San Giovanni della Croce» (particolare)

«Cristiana nella volontà
socratica nella mente»

Dagli scritti dell'intellettuale romanziere e saggista Salvator De Madariaga

LEuropa deve ripensare e risentire la sua storia come una storia europea; non, in nessun senso, per mascherare i suoi gravi errori e i crimini del passato, ma per porli sotto una luce più vera – prendendo a prestito la didascalica di Victor Hugo su un libro di versi giovanili *Bêtes que je faisais avant ma naissance*.

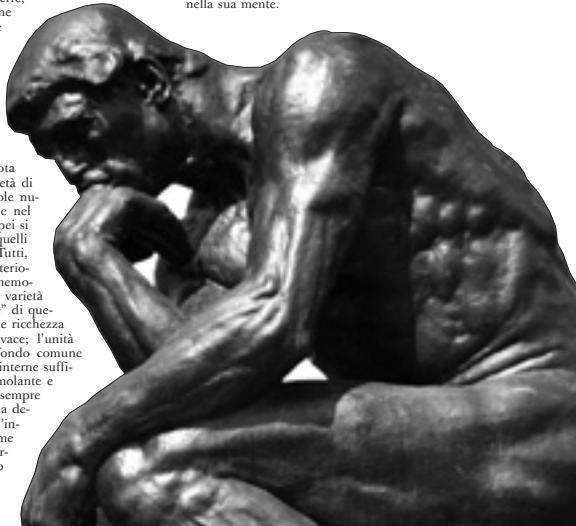
Questa revisione della nostra storia comunque è impossibile senza la disponibilità a vedere gli altri individui in una luce migliore, a capirli, a realizzare che tutte le loro differenze da noi non sono necessariamente dovute alla loro depravazione. Ma questo processo di debita stima nei confronti dell'altro non richiede e non deve portare alla cancellazione di ogni senso di differenza – che costituirebbe una negazione della natura. Lo sforzo necessario dovrebbe fondarsi sull'esistenza di questi tipi nazionali che sono il tesoro dell'Europa [...].

Tali differenze sono destinate a creare tensioni. A prima vista potrebbe sembrare piuttosto strano che si debba fare un tentativo per preservare l'unità dell'Europa portando alla luce queste tensioni tra le sue numerose nazioni; ma riflettendoci, ci si renderà conto che questa è dopo tutto la via migliore per purificare e ossigenare queste tensioni e ridurle alle loro giuste proporzioni. Tutti noi vogliamo che l'Europa cessi di essere un lunatico asilo di fanatici guerrafondai; ma nessuno vuole che diventi un monastero di Trappisti. Vita e conflitti devono rimanere, anche se nei limiti della ragione; e queste attenzioni, un tempo causa di guerre, dovranno essere integrate nella vita comune dell'Europa che esse dovrebbero animare e stimolare.

La ragione per cui le cose stanno così potrebbe benissimo venir trovata nel gioco dell'unità e diversità che è tipico dell'Europa. Le "diversità" in cui essa è divisa dalla natura sono sufficientemente definite, abbastanza separate, perché categorie storiche o psicologiche o vitigni umani vi siano promossi e nutriti [...]. Questa duplice circostanza dota l'Europa, da una parte, di ben difese varietà di esseri umani, dall'altra, di un considerevole numero di legami tra di essi. Ne segue che nel corso di quindici secoli di storia, gli Europei si sono mescolati, e in modo particolare quelli appartenenti alle popolazioni urbane. Tutti, tuttavia, portano avanti, nel loro essere interiore, un dialogo permanente tra le diverse memorie di sangue che vivono in loro. La varietà dell'Europa conferisce a ciascun "carattere" di questa conversazione interna una definizione e ricchezza sufficiente affinché la discussione sia vivace; l'unità dell'Europa, d'altra parte, mantiene un fondo comune sufficiente e riduce la distanza tra le voci interne sufficientemente da rendere la discussione stimolante e fertile. È stato questo perenne dibattito sempre attivo nei recessi dell'essere europeo che ha determinato la rimarchevole evoluzione dell'intelletto europeo; poiché l'intelletto, come tutte le forme di vita, è stimolato dall'esercizio. È anche per questo che l'Europeo ha sviluppato una volontà fortemente differenziata, poiché la volontà non è altro che il primo impulso vitale reso cosciente dalla mente.

Questa potrebbe benissimo essere la ragione per cui, mentre l'Asia anela al divino e l'Africa rimane sotto-terrena e animista, l'Europa sparpaglia i suoi esseri in una miriade di ceppi umani separati, e preferisce esprimere il proprio genio in termini individuali. L'individuo è in effetti una scoperta europea – se non è un'invenzione europea. È in Europa che viene per primo apprezzato il peculiare carattere unico dell'individuo; e questo ancora può ben spiegare perché il Cristianesimo fu fin dall'inizio predestinato a diventare la religione specifica degli Europei. Poiché con il Cristianesimo viene riconosciuto il carattere sacro di ogni uomo, indipendentemente dalla sua classe, ricchezza, attività o colore; e questo riconoscimento, proclamato sul terreno spirituale, fa appello ad una risposta armoniosa dalle individualistiche profondità dell'anima europea. La volontà, uno dei due aspetti della maggiore facoltà dell'Europeo, si sente libera di agire in un mondo in cui tutti gli individui sono dichiarati sacri; e da questa liberazione della volontà scaturisce l'eccezionale attività dell'Europeo e ruolo di guida che l'Europa assume nella storia umana.

L'altro aspetto della maggiore facoltà dell'Europeo è la mente. Ed anche in questo caso la storia europea era destinata a cercare attraverso le sue numerose vicissitudini quella libertà di indagine senza la quale la mente non può lavorare più di quanto i polmoni possono respirare senza l'aria. Cristiana nella sua volontà, l'Europa è socratica nella sua mente.

Auguste Rodin
«Il pensatore»Nota
bio-bibliografica

Salvador De Madariaga nasce a La Coruña nel 1886. Studia ingegneria a Parigi e ottiene un Master all'università di Oxford. Lavora come ingegnere per la Compagnia ferroviaria spagnola del Nord, ma ben presto lascia questo impiego e si trasferisce a Londra dove è attivo come giornalista al «Times». Membro, dal 1921, del Segretariato della Società delle Nazioni, dal 1928 al 1931 è professore di spagnolo all'università di Oxford. Nominato, nel 1931, ambasciatore negli Stati Uniti d'America, è stato poi ambasciatore in Francia dal 1932 al 1934. Eletto nel 1933 nel Parlamento spagnolo, viene nominato ministro dell'Educazione e ministro della Giustizia. Nel 1936, allo scoppio della Guerra civile spagnola, va in esilio in Inghilterra. Deciso oppositore della dittatura franchista, torna in Spagna nel 1976, dopo la morte di Franco. Nel frattempo, nel 1949, aveva collaborato a dar vita al Collegio Europeo a Bruges. Si è spento a Locarno nel 1978. Romanziere, drammaturgo, storico e saggista, tra le sue opere, tradotte anche in italiano, vanno ricordate: *Spagna. Saggio di storia contemporanea* (Bari, Laterza, 1932); *Inglese, Francesi, Spagnoli* (Bari, Laterza, 1933); *Ritratto d'Europa* (Roma, Il Borghese, 1964).

Questo inserto, dedicato all'Europa in vista delle elezioni di maggio, è realizzato con il contributo di Dario Antiseri, professore emerito di Metodologia delle scienze sociali (Luiss), Enzo Di Nuoscio, professore di Filosofia della scienza (Università del Molise), e Flavio Felice, professore ordinario di Storia delle dottrine politiche (Università del Molise). Redazione a cura di Fausta Speranza.